

## ***IL TERRITORIO***

San Fele è situata a 864 m s.l.m. Le sue abitazioni sono arroccate intorno a due monti: il Monte Castello (mt. 937) e il Monte Torretta (mt. 1071), sul quale anticamente esisteva una piccola torre a guardia del castello. Il territorio ha una superficie complessiva di 96,55 Km<sup>2</sup>.

Ai visitatori che dal Vulture vi giungono, appare in posizione pittoresca. Le lunghe file di case, abbarbicate al ripido pendio del Monte Castello, formano una struttura compatta, che nitida e imponente si staglia tra il cielo e la campagna sottostante. Si tratta del versante Est del paese; le pendici del monte degradano con strapiombi e dirupi verso il torrente Bradano, che separa il Monte Castello dal Monte Castelluccio (mt. 810).

Procedendo, lo scenario cambia. La visione è insolita, incantevole; di notte, quando i due monti sono punteggiati di luci, addirittura suggestiva.

La parte antica del paese, è caratterizzata da un dedalo di vicoli che si intersecano in un continuo saliscendi; si presenta ricco di testimonianze di notevole intensità culturale e architettonica, ed è colmo di calore umano e pieno di vita di relazione.

La **popolazione** di San Fele ha subito negli anni un calo notevole. Nel 1861 contava quasi 10.000 abitanti, oggi 3.584 unità.

Il **clima** è di tipo temperato freddo, con temperature medie del mese più caldo che si attestano intorno ai 21°C; le temperature medie del mese più freddo sono invece comprese tra 0 e 3°C.

Il **regime pluviometrico** è caratterizzato da precipitazioni medie annue intorno ai 1.000 mm che si concentrano nei mesi di novembre, dicembre e gennaio; invece nella stagione estiva esse superano di poco i 100 mm.

La ricchezza di opere e luoghi di rilevante importanza storica, ambientale e paesaggistica, unite ad un paniere di produzioni di qualità, quali, il **vino**, l'**olio**, i **salumi** ed i **formaggi**, contribuiscono notevolmente ad aumentare la potenzialità di questo territorio.

Tra i vini, si produce la cosiddetta "**Verdeca**", che è un vino bianco dolce, molto apprezzato. Esso non deriva dal vitigno omonimo, ma è costituito da due tipi di uve appartenenti ai vitigni: Malvasia e Santa Sofia; il vino rosso è rappresentato dall'Aglianico.

Le **Contrade** di San Fele sono: Agrifoglio, Armatieri, Difesa, Cecci, Cerrito, Montagna, Pierno, Priore, Masone, Signorella, Vigne.

- 1 • In Loc. Pierno è presente il noto *Santuario della Madonna di Pierno*, meta di pellegrinaggi da molti paesi della regione, ma anche da altre regioni.
- 2 • In Loc. Montagna sono ubicate la maggior parte delle *aziende agricole e zootecniche* della zona. Vengono allevati ovini, caprini, suini e bovini. Molte aziende, oltre che alla vendita del bestiame, sono specializzate nella produzione di formaggi di ottima qualità, tra cui il caciocavallo, il pecorino, il cacioricotta. E' inoltre sono presenti due Caseifici.

- 3 • In Loc. Cecci a circa 15 chilometri da San Fele, nella vicina Valle di Vitalba, sono presenti altre *aziende agricole*, che si dedicano principalmente alla coltivazione di cereali, per i quali viene praticata la rotazione biennale, una a grano, l'altra a leguminose. Rappresenta la frazione con il numero maggiore di abitanti. E' abbastanza sviluppata anche *l'attività zootecnica*.
- 1 • Le altre frazioni sono costituite da piccoli nuclei rurali, dediti all'agricoltura e ai piccoli allevamenti per uso proprio.

## **LE CHIESE**

La Chiesa Madre **Santa Maria della Quercia** fu costruita da artisti locali nel 1514. Situata in Piazza Garibaldi, presenta sulla facciata esterna un *rosone centrale* ed un *orologio*. Successivamente tra il 1754 e il 1757 fu dotata di un campanile e di una cupola. L'interno si presenta a *tre navate* a croce greca; l'altare maggiore è in marmo policromo, costituito da un tabernacolo con Gesù risorto ed un pregevole *Crocifisso Ligneo* databile al seicento.

La **Chiesa di Santa Lucia** risale al XVII secolo; è possibile visitare l'interno della struttura ad *una navata*, in occasione della festività di Santa Lucia e del Giovedì Santo.

La **Chiesa dell'Addolorata** situata nei pressi del cosiddetto castello, è una delle più antiche del paese; è chiusa al culto dal terremoto del 1980.

La **Chiesa dell'Annunziata** è situata nei pressi della casa natale di San Giustino De Jacobis. Lo spazio interno è diviso in *due navate* orizzontali separate da archi sostenuti da pilastri fino a concludersi con l'abside.

La **Cappella del Calvario**, situata lungo la via omonima, è in pietra e con un cancello in ferro battuto; all'interno è presente un altarino sovrastato da una grande croce lignea.

La **Cappella della SS. Annunziata**, all'entrata del Cimitero del paese, presenta oltre un portale d'ingresso di pregevole fattura, e risalente al XV secolo.

Il **Santuario della Madonna di Pierno**, situato nella frazione di Pierno, fu fondato dall'eremita Guglielmo da Vercelli nel 1139, in seguito al ritrovamento della statua lignea della Madonna, nascosta in una grotta del Monte Pierno, dai monaci Romiti Basiliani, che ivi si erano rifugiati per sfuggire alle incursioni Saracene.

La primitiva cappella fu ingrandita tra il 1189 e il 1197, sotto la direzione dell'architetto Sarolo che fu scelto da Gilberto II di Balvano, il quale intendeva farne un luogo di sepoltura per la sua famiglia. Il nuovo tempio fu consacrato da Papa Onorio III nel 1224.

Il Santuario subì gravi danni per i vari terremoti e dopo quello del 23 Novembre 1980, l'opera di ristrutturazione è in fase di completamento.

Il complesso monastico si articola in quattro sezioni: l'ingresso, introdotto dal protiro con annessa la torre campanaria; la chiesa divisa in zona medievale e moderna; una sezione dell'antica Badia; i ruderi dell'antico monastero. L'interno è a *tre navate*

divise da colonne collegate tra loro che poggiano su basi scolpite con figure di animali e terminano con capitelli di varie forme. Sull'altare maggiore in pietra locale è presente una nicchia dove è possibile ammirare la statua del Settecento, della Madonna di Pierno.

## ***I PALAZZI ANTICHI***

Il centro storico di San Fele offre ai visitatori un armonioso scenario costituito da strette stradine, una miriade di vicoli intersecati da scalinate, antichi palazzi nobiliari, caratteristiche fontane.

Infatti, lungo le strade fanno da padrone le antiche dimore nobiliari con particolari portali decorati, e balconi artisticamente lavorati da artigiani del luogo.

Da Piazza Garibaldi, salendo per via Mazzini si arriva all'ingresso del **Palazzo Faggella**, che costituisce un significativo esempio di architettura del secolo XVIII. Il suo portale è architravato ed insieme archivoltato. Arricchiscono il palazzo con componenti decorative, i balconi in ferro battuto. Dal 19 novembre 1992 è diventato Monumento Nazionale e posto sotto vincolo del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali; oggi è sede del Municipio.

Di fronte al Palazzo Faggella, si trova il **Palazzo Giannini**, risalente al settecento; fu la prima residenza della famiglia Giannini. L'arco d'ingresso che immette nell'atrio del palazzo, presenta una chiave di volta con lo stemma di famiglia. Esso è chiuso da un cancello con verghe di ferro, lavorate con motivi ornamentali. Oggi è abitato dalla famiglia Faggella.

Salendo fino a Strada Castello, si arriva al **Palazzo Frascella** che costituisce un esempio importante dell'architettura del XVII secolo; una facciata di esso richiama un'antica chiesa romanica dedicata a San Giacomo. La sua struttura, interamente in pietra, è articolata su tre livelli; il portale in pietra, presenta decorazioni floreali ed è sormontato dall'antico stemma di famiglia.

Proseguendo per qualche metro, si nota un'arcata che introduce nel cortile di **Palazzo Stia**. Questo palazzo settecentesco presenta un portale in marmo tutto lavorato con volute laterali e colonnine centrali scanalate, ed è anch'esso sormontato dallo stemma di famiglia. Fu la residenza di Francesco Stia, Generale della Guardia Nazionale, che si distinse nella lotta contro i briganti. Oggi appartiene alla famiglia Donofrio che lo acquistò nel 1926.

Scendendo in via Masaniello si può vedere **Palazzo Cioffari**, la cui famiglia fu sterminata dal capo brigante Michelangelo Natale nel 1801. Presenta un portale architravato, unico nel suo genere e ricco di particolari greci. Oggi è abitato dalla famiglia Stia.

Continuando a scendere si trova **Palazzo Tomasulo**, ubicato in via Costa, imponente per il suo numero elevato di stanze. Il suo portale in pietra chiara, è chiuso da un pezzo monolitico che fa da arco a tutto sesto.

Da Piazza Garibaldi si può ammirare una facciata di **Palazzo Ruggiero**, con le sue balconate e finestre, il cui ingresso è in via Giordano Bruno. Oggi è abitato dalla famiglia Donofrio che lo acquistò dalla famiglia Ruggiero, negli anni cinquanta.

Nei dintorni, salendo in via Machiavelli, si trova un palazzo ottocentesco: il **Palazzo Tomasulo**. Esso mostra un portale in pietra chiara, sormontato da uno stemma maestoso con motivi ornamentali. Appartenne da Don Augusto Bertani Tomasulo, nato a San Fele nel 1887; fu ultimo di cinque figli. Dal 1922 antifascista convinto, frequentò il salotto di Giustino Fortunato. Fu sindaco di San Fele alla caduta del fascismo e nel 1944 fu il primo Presidente della Provincia, carica che assolse con grande prestigio.

Scendendo da Piazza Garibaldi, in via Gabriele Faggella, l'osservatore attento rimane stupito dal **Palazzo Tomasulo**, ora di proprietà di un altro ramo della famiglia. Appartenne al dottor Nicola Tomasulo, medico condotto e padre di Don Bertani Tomasulo; nel 1872 fece istituire l'Asilo Infantile del paese.

Salendo poche scale, in un vicolo seminascosto di via Manzoni, si rimane incantati dal portale unico del **Palazzo Stia**, che fu la prima casa della famiglia Stia. Il portale costituito da un arco ribassato, è chiuso da una chiave di volta sormontata da una conchiglia e da uno stemma raffigurante un'aquila reale. Oggi è abitato dalla famiglia Bufano.

Continuando a scendere per via G. Faggella, si vede il **Palazzo Santoro**, dimora settecentesca che domina il quartiere. Presenta due splendidi portali di grande valore architettonico, uno del 1769, l'altro del 1866 entrambi con lo stemma gentilizio. Il primo presenta uno stemma con il simbolo dell'aquila reale, a sottolineare l'alta condizione sociale della famiglia. Oggi è abitato dalla famiglia Graziano.

Dopo pochi metri, imboccando un vicolo sulla stessa strada, si può vedere il **Palazzo del Priore**. Il portale è sovrastato da uno stemma con motivi architettonici ornamentali, e internamente sono scolpite armi e anno di costruzione *A.D. 1818*. Fu abitato da Don Felice Priore, Tenente della Guardia Nazionale Sanfelese, ucciso dal brigante Francesco Fasanella, detto Tinna. Oggi una parte è di proprietà della famiglia Graziano, l'altra è della famiglia Pietropinto.

Uscendo dal vicolo, la strada si allarga e si può salire in via Manzoni, dove poter osservare il **Palazzo Giannini**, che appartenne ad un'antica famiglia vissuta nel XVIII sec. All'interno della residenza fu fatta costruire una cappella da Don Pasquale Giannini, che ebbe l'autorizzazione speciale dal Vescovo del tempo, di poter celebrare la Messa in casa.

Oppure andando sempre dritti in via Cantani, si nota il bel portale del **Palazzo De Cillis**. L'arco del portale è sovrastato da uno stemma autorevole. Fu abitato da Filippo Francesco De Cillis, che si distinse nella Rivoluzione del 1799, e fu presidente della Municipalità sanfelese. Oggi il palazzo è di proprietà della famiglia Caputi.

Poco più avanti, accanto alla Chiesa dell'Annunziata, si trova il **Palazzo Massari**, risalente al secolo XVII e tutelato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. L'edificio domina con tutta la sua maestosità il quartiere circostante. Il portale in pietra, presenta un arco ribassato; nella parte superiore vi è una targhetta rettangolare con incisa una scritta in latino che tradotta è: "Casa amica per tutti ma non per gli impostori".

Si affaccia su questo scorcio una delle entrate del **Palazzo De Jacobis**, mentre l'altra entrata si trova in via De Jacobis. Fu l'abitazione di Giustino De Jacobis, canonizzato nel 1975 da Pio VI. Oggi è abitato dalla famiglia Del Monte.

In via De Jacobis si trova un'altra abitazione nobiliare, il **Palazzo Gaudio** che appartenne a Don Michele Gaudio, sacerdote di San Fele agli inizi del XIX secolo. L'arco del portale è sovrastato da uno stemma che raffigura un cuore trafitto, con una piccola croce sopra, e ai lati due stelle. Oggi è abitato dalla famiglia Pierri.

Poco distante, seminascosto in un vicoletto di via De Jacobis, si trova il **Palazzo Pellegrino**, che fu dimora di Don Pietro Pellegrino, arciprete molto battagliero durante la Rivoluzione del 1799. Esso mostra un portale con arco a tutto sesto; lo stemma riporta la scritta: *A.D. 1803*, sopra cui vi è un lume, forse simbolo di casa appartenuta ad un sacerdote.

Scendendo verso Corso Umberto I, si può ammirare il **Palazzo Caputi**, che con i suoi due splendidi portali e le sue balconate in ferro battuto, valorizza l'intero quartiere. Fu costruito nella seconda metà del settecento. Oggi il primo portale appartiene alla famiglia William, mentre il secondo, alle famiglie Pesce e Pietropinto.

## VEGETAZIONE

Il paese è circondato interamente da boschi rigogliosi, presenti nelle seguenti zone: Bosco dello Squadro, Monte Fieno, Maurella, Bucito, Civita, Monte Santa Croce (mt. 1425) il più alto della zona, ed il Monte Pierno (mt. 1268). Gli ultimi due sono i più conosciuti e visitati; si possono fare escursioni, equitazione e scalate in ambienti suggestivi. Dalla vetta del Monte Santa Croce, oltre a godere dello spettacolare paesaggio, si possono vedere, muniti di binocolo, tre mari: Mare Tirreno, Mare Adriatico, Mare Ionio.

I boschi di San Fele hanno un'estensione di circa 2.100 Ha tra pubblici e privati. Essi offrono numerose sorgenti di acqua e sono ricchi di fragole, more, funghi, asparagi, castagne, tartufi.

I soprassuoli, presentano una notevole biodiversità e ricchezza floristica. Gli habitat sono molto variabili a seconda della quota, dell'esposizione, della pendenza, della quantità e distribuzione delle precipitazioni, della struttura chimico-fisica del suolo.

Una delle specie arboree forestali presenti, è il **castagno** (*Castanea sativa* Mill.). Esso vegeta principalmente nella fascia vegetazionale del Castanetum. In alcune zone è associato ad altre latifoglie quali: il carpino bianco (*Carpinus betulus*, L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus* L.) e l'acero campestre (*Acer campestre* L.). Tra le specie erbacee più diffuse nei castagneti vi sono la festuca e la luzula.

Altre specie che si ritrovano nella fascia del Castanetum sono: la roverella (*Quercus pubescens* Willd), il tiglio (*Tilia europea* L.), l'olmo (*Ulmus minor* Miller), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), tra gli arbusti: il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) e la rosa selvatica (*Rosa canina* L.).

Altra specie presente è il **cerro** (*Quercus cerris* L.), spesso associato ad altre latifoglie quali tiglio (*Tilia platyphyllos* Scop.), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides* Medicus), frassino (*Fraxinus oxyphylla* Bieb), il melo selvatico (*Malus*

*sylvestris*), farnetto (*Quercus frainetto* Ten.), roverella (*Quercus pubescens* Willd.), carpini (*Carpinus betulus* L., *C. orientalis* Miller), faggio (*Fagus sylvatica* L.) e varie specie di aceri (*Acer pseudoplatanus* L., *A. campestre* L., *A. monspessulanum* L.).

Il **faggio** (*Fagus sylvatica* L.) è tra le specie più diffuse nella zona. Esso è presente a quote più alte rispetto ai castagneti. Alle faggete è legato un clima umido e fresco, in cui trovano condizioni ottimali le fitocenosi di faggio con acero di monte. Il sottobosco è costituito dall'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), la laureola (*Daphne laureola*), l'edera (*Hedera helix*), l'anemone dell'Appennino (*Anemone appennina*), il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), aglio orsino (*Allium ursinum*), la viola del pensiero (*Viola tricolor*) anche nella sua variante gialla, rari narcisi (*Narcissus poeticus*), i gerani (*Geranium sylvaticum*), ed un'abbondanza di felci maschio (*Dryopteris felix-mas*). Si possono inoltre trovare, bellissime ed appariscenti orchidacee, come l'orchidea purpurea (*Orchis purpurea*), l'orchidea sambucina (*Dactylorhiza sambucina*) e la concordia (*Orchis mascula*).

In alcune aree l'abbandono delle pratiche agricole, ha favorito la colonizzazione di piante come la ginestra, il biancospino, l'edera ed i rovi. Le specie vegetali che si possono trovare lungo i corsi d'acqua sono: i salici (*Salix alba* L.), i carpini (*Carpinus betulus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop.) i pioppi (*Populus alba* L., *Populus nigra* L.), gli olmi (*Ulmus minor* Miller), gli ontani (*Alnus cordata* Loisel, *Alnus glutinosa* L.).

Nel territorio sono anche presenti dei rimboschimenti di conifere, effettuati a partire dagli anni '20. Essi sono situati nelle località: Costa dello Squadro (anno di impianto: 1920-1960/1961), con prevalenza di abete bianco, abete greco, pino nero; Montagna (anno di impianto: 1970-1983/1984), con douglasia, pino nero, cipresso dell'Arizona, cipresso orizzontale, pino marittimo, pino insignie; Monte Fieno (anno di impianto: 1962-1968/1969), con pino nero e castagno; Santa Filomena (anno di impianto: 1982/1983-1986-1990/1991), Bosco di Bradano (anno di impianto: 1962-1968/1969-1973) con cipresso dell'Arizona e cerro; Orti di Pierno/Serra Valvana (anno di impianto: 1953-1963) con pino nero, abete greco, frassino maggiore. Il totale dei soprassuoli con rimboschimenti è di circa 56 Ha.

In località Costa dello Squadro è possibile osservare pochi esemplari di abete bianco derivanti dal primo impianto (1920) di notevoli dimensioni sia diametriche che di altezza. Inoltre, date le favorevoli condizioni fitoclimatiche e vegetazionali della zona, è avvenuta la rinnovazione naturale dell'abete bianco e dell'abete greco, portando alla formazione, di vasti tappeti di semenzali di varie altezze; è ipotizzabile perciò una futura consociazione di queste specie con il faggio che li circonda. Tale fenomeno è chiamato "rinaturalizzazione".

Un'altra attrazione dal punto di vista vegetazionale è costituita dalla presenza, in alcune zone, di "alberi monumentali", di un immenso valore culturale, naturalistico oltre che scientifico. La loro unicità non si determina solo in base alle dimensioni o all'età, ma è da ricercare in un particolare delle radici, nella conformazione della chioma, in una strana ramificazione, nella forma del tronco o nei segni che il tempo passato ha impresso nella corteccia. Il più importante, data la sua straordinaria

longevità e unicità, è rappresentato dal tasso (*Taxus baccata* L.) presente in località Vigne con un'età stimata di circa 500 anni, ed una circonferenza basimetrica di 3,10 m. Questa pianta è stata inserita, con il D.P.G.R. n. 48, del 14 marzo 2005, nell'elenco degli alberi di particolare interesse paesaggistico e naturalistico, da proteggere.

Sempre in questa località, è presente un magnifico esemplare di leccio (*Quercus ilex* L.) con un'età di circa 190 anni. In località Santa Croce vi sono tre esemplari di faggio, con un'età di circa 200 anni. In località Bosco dello Squadro sono inoltre osservabili altri due faggi, di età di circa 200 anni.

In queste ultime due località la presenza di maestosi alberi, è dovuta ad una pratica selvicolturale in uso tanti anni fa, il famoso Taglio borbonico. Addentrandosi nel fitto bosco si possono incontrare altri esemplari di notevoli dimensioni.

### ***FAUNA SELVATICA***

I volatili maggiormente presenti nell'area sono: il nibbio reale, il nibbio bruno, il falco, il gheppio, la gazza, il corvo, la poiana, il fagiano, la starna, l'allodola, il merlo, il pettirosso, l'averla, la capinera e il cardellino.

Inoltre nello stesso habitat, vivono numerose specie della fauna silvana come il riccio, la talpa, il ghio, la lepre, la volpe, la donnola, il tasso, la faina, il cinghiale e specie rare o minacciate di estinzione come il moscardino, il gatto selvatico, il gufo, il picchio rosso. La presenza del lupo è occasionale e limitata ad alcuni periodi dell'anno.